

Due giugno

**Non solo la parata a Roma
A Milano corteo per la Carta**

Manifestazioni in tutta Italia oggi per la Festa della Repubblica. A cominciare dalla tradizionale parata nella capitale alla presenza del presidente della Repubblica e delle alte cariche dello Stato. A partire dalle 10, dopo l'arrivo del presidente, sfileranno su via dei Fori imperiali, a Roma, 5.650 militari, 430 civili, 262 mezzi, 9 velivoli, 210 cavalli e cani, 233 bandiere e medagliere. Una sfilata che vuole essere un omaggio delle Forze armate alla Repubblica e al capo dello Stato, «ma anche l'occasione per ricordare tutto il personale militare e civile che opera ogni giorno con grande spirito di sacrificio al servizio dello Stato». A Milano la Cgil ha promosso «una grande manifestazione nazionale in difesa della costituzione, oggi più che mai sotto attacco promossa, per valorizzarne il senso e per denunciare tutti i tentativi di limitare la libertà e i diritti nel nostro paese». Assieme al maggiore sindacato italiano, le Acli, l'Anpi, l'Arci, ed altre associazioni. L'inizio del corteo è previsto alle 14 dai bastioni di Porta Venezia, l'arrivo in piazza Castello dove si terrà il comizio di Guglielmo Epifani.

nomica. «Si deve, guardando ai giovani, promuovere una migliore educazione e formazione, fare avanzare la ricerca scientifica e tecnologica, elevare la produttività del nostro sistema economico: solo così si potrà creare nuova e buona occupazione». Quanti hanno responsabilità di decisione e governo devono misurarsi con questa realtà facendo prevalere il dialogo sullo scontro. Nei luoghi deputati. Innanzitutto il Parlamento. «Il confronto tra le opposte parti politiche deve concorrere al raggiungimento di questi risultati, e non produrre solo conflitto, soltanto scontro fine a sé stesso». Di conseguenza «si discutano in questo spirito le decisioni che sono all'ordine del giorno» facendo così riferimento in modo chiaro alla manovra che lui ha definito «necessaria» ma ha chiesto anche che fosse «equa». Dunque «si scelga in questo spirito - nel Parlamento, nelle istituzioni regionali e locali e nella società - tra le diverse proposte che si dovranno liberamente esprimere». L'appello finale: «Ci accomuni un forte senso delle responsabilità cui fare fronte perché l'Italia consolidi la sua unità e si rinnovi, divenga più moderna e più giusta e si dimostri capace di dare il suo contributo alla causa della pace e della giustizia nel mondo». ♦

Festa al Colle con austerità E Berlusconi fa il mattatore Gelo con Fini, gag con Bersani

Ricevimento al Quirinale all'insegna dell'austerità con un taglio del venti per cento sulle presenze. Non ha mancato l'occasione il governo, Berlusconi in testa circondato dai suoi. E Fini tenuto un po' a distanza.

M.Ci.
ROMA
mciarnelli@unita.it

Sarebbe potuto anche accadere che Giorgio Napolitano e Silvio Berlusconi pur partecipando allo stesso ricevimento, l'uno come ospite e l'altro come invitato, non scambiassero neanche una parola tra loro. Il presidente del Consiglio, com'è sua abitudine, è arrivato in ritardo al Quirinale per partecipare al ricevimento per festeggiare il 2 giugno, quest'anno ridimensionato del venti per cento causa crisi. Quindi non c'è stato tempo per alcun colloquio prima di raggiungere i giardini. Poi il Capo dello Stato si è intrattenuto con gli invitati e il premier ha dato vita ad una sorta di ricevimento parallelo. Parlando con prelati e giornalisti, politici e industriali, atleti e ragazze. Una battuta per tutti. E solo alla fine, per recuperare all'ulti-

invitati, a rimarcare una distanza che la formale stretta di mano e qualche parola scambiate con il presidente del Senato non è certo bastata a colmare. Lo scontro dell'altro giorno tra i due non è stato superato. E, nonostante il sole che ha illuminato il pomeriggio, il gelo era palpabile. Una distanza netta. Con Berlusconi circondato da uno stuolo di ministri e il presidente della Camera che ha mostrato di preferire la passeggiata con la sua compagna, Elisabetta Tulliani. Nessun contatto con il premier. Tra gli ospiti Nicola Mancino, Massimo D'Alema, il procuratore antimafia Pietro Grasso.

L'ESIBIZIONE

Nell'esibizione berlusconiana a tutto campo non è mancato uno scambio di battute con il segretario del Pd, Bersani. «Io faccio la banda, lui la cavalleria. E' sempre all'attacco, è inesauribile. Ogni giorno ce n'ha due o tre, mica una sola nei miei confronti». Prona la replica: «Ma quanti stipendi dà a Bonaiuti, duo o tre?». Controreplica: «Paolo lavora gratis». La stretta di mano non manca anche con Casini e Cesa. Il premier rivela di avere offerto all'Udc il posto di Scajola. «Ho detto "siete così bravi e state da tanto tempo in vacanza" ma loro mi hanno risposto che stanno bene in vacanza». A vescovi e cardinali ha dato l'assicurazione di aver difeso «accoratamente» la chiesa cattolica sotto attacco per gli scandali legati alla pedofilia. E, per competenza, ha definito Fini «la mia penitenza». Di Rutelli notata l'abbronzatura. Battute con Giancarlo Giannini e Lina Sastri. Ed anche con Aldo Montano. Alla festa c'è anche una nutrita pattuglia Rai. Dal presidente a molti direttori. C'è Paolo Ruffini che raccoglie solidarietà e incoraggiamento. A far la fila per salutare il presidente della Repubblica Bianca Berlinguer e Serena Dandini, Tiziana Ferrario e Lilli Gruber. Il «direttorissimo» Augusto Minzolini non manca l'appuntamento.

Tra i diplomatici non c'è l'ambasciatore turco perché in via di nomina. C'è invece l'ambasciatore di Israele, Gideon Meir. L'argomento è l'assalto alle navi dei pacifisti che lui motiva: «Avevano armi bianche e poi ne hanno tolte ai soldati». E rimarca: «Quello in cui è impegnato Israele non è l'unico conflitto al mondo ma sembra essere il più attraente, quasi-sexi». ♦

«Caro presidente sostegno alle famiglie dei militari morti»

La lettera

Caro Presidente Napolitano, oggi le Forze Armate sfileranno lungo i Fori Imperiali, porgendo al Lei e alle altre autorità un saluto che vuol dire fedeltà e obbedienza alla Repubblica e alla sua Costituzione. I nostri figli, i nostri fratelli, i nostri padri - uomini in divisa come loro - non potranno sfilare. Mancano all'appello perché sono morti, semplicemente svolgendo il proprio lavoro. Sono i militari morti in tempo di pace: sono migliaia. Da anni le loro famiglie soffrono un lutto muto e profondo. Da anni aspettano una legge che riconosca una volta per tutte il diritto a un risarcimento per tutte le vittime in divisa, al di là delle distinzioni che ogni anno la burocrazia impone. Vittime del dovere, vittime del terrorismo. E chi muore per un incidente? Chi viene colto da malore magari durante una esercitazione? Per noi quando si muore in divisa si è tutti vittime del dovere. Da quando la leva è stata abolita, una piccola modifica a un testo di legge ha lasciato i familiari dei volontari senza alcun sostegno. Da allora sono state presentate diverse proposte di legge, ma nessuna è arrivata al varo. Nel frattempo ai familiari non resta che aprire contenziosi spesso lunghi e farraginosi, per vedere riconosciuti i propri diritti. Siamo migliaia in tutto il Paese: attendiamo giustizia. Chiediamo di incontrarla per raccontarle le nostre storie (sono tutte diverse) e chiedere a Lei, espressione dell'unità del Paese e capo delle Forze Armate, una parola a sostegno delle nostre richieste.

Le famiglie delle vittime arruolate delle Forze Armate e caduti in tempo di pace (Associazione Anavafaf)

LA RAI CONTRO RUFFINI

È stato depositato al Tribunale di Roma dalla Rai il ricorso contro Paolo Ruffini, redatto dal prof. Carlo Scognamiglio d'intesa con l'ufficio legale dell'azienda.

ERRANI: APPELLO GIUSTO

«L'appello lanciato dal presidente Napolitano coglie nel segno: mai come in questo momento è necessario che la politica sia ispirata a solidarietà e unità». Lo afferma Vasco Errani.

mo minuto, è andato a salutare il Capo dello Stato con un «complimenti, grazie di tutto quanto» che si è guadagnato un «ci salutiamo all'ultimo momento...comunque ci vediamo domani mattina» riferendosi all'impegno per la parata che quest'oggi si terrà ai Fori Imperiali.

All'ingresso nei giardini, con Napolitano accompagnato dalla signora Clio e Berlusconi, c'era anche il ministro Tremonti che ha poi trascorso un paio d'ore a far capannelli. Il presidente della Repubblica si è accomodato sul terrazzo davanti alla Coffee House. Poco distante il premier. Un po' più in là Renato Schifani mentre Gianfranco Fini ha preferito passeggiare per i viali, confuso tra gli altri